



**APPUNTI LUISS**

# Procedura Penale degli Enti

---

Appunti

s.c.





## LEZIONE 1

Il numero di norme che la 231/2001 dedica al processo è maggiore rispetto alla parte sostanziale ma non esaustivo: bisogna tener conto dei rinvii al codice di procedura in virtù del disposto dell'art. 34 " si applicano le norme del cpp in quanto compatibili".

A prescindere dalle ambiguità circa la natura giuridica della responsabilità ciò che è certo è che l'accertamento della responsabilità dell'ente avviene nelle forme proprie e garantiste del codice di procedura penale [ ci sono in giurisprudenza tendenze alla fuga dalle regole processuali].

### Cosa vuol dire "in quanto compatibili" ?

Sebbene l'attività ermeneutica sia complicata, ciò non toglie che la qualifica "amministrativa" è irrilevante ai fini dell'individuazione delle forme del processo penale. D'altro canto se non si potesse applicare la disciplina codicistica, molte sarebbero le lacune: ciò che si richiede all'interprete è una valutazione di compatibilità della norma con i fini precisi del processo contro gli enti.

Es. Assunzione dichiarazioni dell'imputato, nella 231 non ci sono norme sull'interrogatorio, si applicano quelle codicistiche? Sì, perché il legislatore ha scelto la via del processo penale in quanto maggiormente garantista. Sarebbe quindi strano escludere le garanzie connesse all'interrogatorio.

### La costituzione e il diritto comunitario

Il richiamo alla convenzione edu è particolarmente significativo in vista del cosiddetto diritto al Fair Trial. Si applica? Sì, dice la Corte: se l'ordinamento prevede conseguenze afflittive o punitive, a prescindere dalle etichette, è necessario il rispetto della convenzione.

Art. 35 " All'ente si applicano le disposizioni processuali relative all'imputato".

L'interrogatorio, per esempio, è atto che riguarda l'indagato, non l'imputato. E' vero che esiste la disciplina dell'articolo 61 ma qui il problema è opposto: indagato→imputato / non imputato →indagato. Tuttavia si è ritenuto che la base normativa per applicare all'indagato le norme sull'imputato si riscontra nello stesso articolo 34.

L'atto che instaura il processo è la contestazione dell'illecito ma ci si chiede ancora se questo sia un processo accusatorio o meno. Il problema è il seguente: alcuni interpreti ritengono che la qualificazione "amministrativa" sarebbe stata usata proprio per legittimare l'inapplicabilità di alcune norme cruciali: la presunzione di innocenza, ex art. 27 contrasterebbe per esempio con la previsione dell'articolo 6 che impone un'inversione dell'onere della prova/ Le misure cautelari ex art. 45 non sono distinte dalle pene, sono le misure interdittive applicate in via preventiva/ l'art. 112 non è rispettato perché non c'è un controllo del Gip. Secondo la Di Bitonto questa posizione non è da condividersi: sul piano del procedimento il legislatore non ha dubbi, bisogna privilegiare l'approccio non equivoco.

Es. Onere probatorio dell'accertamento del modello: come fanno gli enti ha provare l'effettiva applicazione del modello organizzativo? Applicando le regole generali dell'accertamento e del giudizio (art. 530 co 3 ?)

Art. 6 norma sostanziale sulla prova→ art. 530 proiezione processuale del dubbio sulle esimenti. Nel senso che l'articolo non detta una regola processuale. Vale la regola secondo cui il dubbio sull'esimente giova all'ente.

## LEZIONE 2

Il procedimento penale contro gli enti è omogeneo a quello contro la persona fisica, tuttavia la fase centrale non è il dibattimento ma la fase delle indagini preliminari. L'attribuzione dell'accertamento della responsabilità dell'illecito amministrativo dipendente da reato spetta al giudice penale competente per il reato presupposto. Nello stesso ufficio giudicante operano le medesime regole di distribuzione e ripartizione delle competenze tra tribunale monocratico e collegiale. Oramai, con la comprensione anche dei reati posti in essere con la violazione della normativa sugli infortuni sul lavoro, il procedimento contro gli enti riguarda praticamente tutti gli uffici giudiziari. Queste regole si trovano nell'art. 36 del d.lgs.

L'autonomia della responsabilità dell'ente

Ci sono norme che costituiscono linee guida della proiezione processuale dell'articolo 8. Le ragioni politiche di questa scelta sono rapportabili al fatto che nelle strutture complesse si rischia sempre una fuga di responsabilità verso l'alto o verso il basso da cui deriva inoltre l'esigenza di punire l'ente per evitare sacche di impunità dovute al principio del "in dubio pro reo". L'eventuale mancata individuazione dell'autore non esclude la responsabilità dell'ente in quanto tale. Per l'amnistia si è invece ritenuto inopportuno far prevalere il principio di autonomia, per cui l'amnistia agisce anche nei confronti dell'ente.

Art. 37 e 38 : proiezioni processuali dell'articolo 8.

Il simultaneo processo è da preferirsi per ragioni di economia processuale. L'articolo 38 co.1 si occupa della riunione dei procedimenti: è un rinvio alle disposizioni del codice di procedura? Dipende: alcune disposizioni sono applicabili agli enti tenendo però in considerazione il fatto che nella disciplina codicistica la riunione riguarda il processo, qui riguarda il procedimento (sin dalle indagini, quindi). Nel codice si tende a disincentivare la riunione dei processi, nel dlgs si incentiva la stessa nella misura in cui la si intende come riunione del processo contro l'ente e processo contro la persona fisica.

Art. 38.co 2 deroghe al simultaneo processo

1. Si può sospendere il procedimento contro l'imputato sine die (per infermità mentale, per esempio) con ordinanza.
2. La persona fisica può richiedere un rito alternativo.

Anche l'ente può optare per un rito alternativo (abbreviato, patteggiamento, procedimento per decreto previsti dal d.lgs)

### LEZIONE 3 : LE INDAGINI PRELIMINARI (ART.55 SS)

Sebbene la sistematica degli articoli della 231 segua l'ordine codicistico, noi preferiamo utilizzare il metodo cronologico, seguendo le varie fasi del procedimento.

Come sappiamo la formulazione dell'imputazione costituisce esercizio dell'azione penale e, analogamente, anche nel procedimento contro gli enti al Pm si prospetta come alternativa l'esercizio dell'azione (contestazione dell'illecito) o l'archiviazione (che non presuppone una richiesta ed un provvedimento del gip). Ricordiamo che nel momento in cui il pm esercita l'azione penale, il processo deve necessariamente concludersi con una sentenza.

Nel procedimento contro gli enti, tuttavia, il fulcro del sistema si sposta nella fase delle indagini preliminari e non nel dibattimento. Proprio per questo una valenza prioritaria è attribuita alla disciplina delle misure cautelari che possono essere irrogate in tale fase. Differentemente dal processo penale, ci sono in questo contesto maggiori garanzie per l'ente: si parla di contraddittorio anticipato in quanto la misura interdittiva non è emanata inaudita altera parte.

- A cosa servono le indagini preliminari?

Mentre nel processo ordinario l'articolo 526 cpp parla di finalità delle i.p. e fa coincidere tale finalità con l'esigenza di raccogliere elementi tali da giustificare l'azione o l'inazione ( il pm non accerta, l'accertamento è attività tipica del dibattimento), l'articolo 56 della 231 è rubricato " accertamento dell'illecito amministrativo" e non si tratta di una svista linguistica: se passiamo ad un'interpretazione sistematica ci rendiamo conto che l'obiettivo del legislatore in questo contesto non è infliggere una pena esemplare ma RECUPERARE L'ENTE ALLA LEGALITA' attraverso una serie di comportamenti riparatorie. Ciò porta a dire che il processo in questione ha tratti più marcatamente inquisitori.

- Soggetti

1. Ente sottoposto alle indagini
2. P.m.
3. Polizia giudiziaria (funzioni tipiche dell'art. 55 cpp)
4. Gip
5. Difensore (ruolo prioritario)

- Attività contro l'ente

- Ci sono problemi per quanto riguarda la partecipazione personale.
- Ci sono problemi in materia di INTERCETTAZIONI:

due scuole di pensiero: Secondo una prima non sarebbe applicabile la disciplina codicistica in quanto non rispettata la riserva di legge dell'art. 15 cost. Secondo altra ricostruzione la riserva di legge è integrata dalla disciplina codicistica applicabile de relato all'ente. Tanto più che si parla di gravi indizi di reato non di colpevolezza, è necessaria una situazione probatoria non necessariamente orientata soggettivamente.

Art. 55 "annotazione dell'illecito"

Si parla di annotazione, non di iscrizione. Sono due attività diverse che però hanno la stessa sede documentale. La notizia di reato è il documento, il contenuto "gli estremi del fatto di reato", un elemento embrionale di quella che sarà poi l'imputazione.

Art 56 " Decorso dei termini"

Dall'annotazione decorrono i termini delle indagini preliminari come nel cpp oppure i termini decorrono dal momento in cui si procede per il reato presupposto?

Art. 57 " Informazione di garanzia" (come art. 369 cpp)

A riguardo si pongono le stesse problematiche già viste per le persone fisiche: il contenuto della stessa non prevede l'indicazione soggettiva dell'apicale o del sottoposto e ciò comporta una menomazione del diritto di difesa. Il fatto è che se il pm non compie atti garantiti, l'ente saprà del procedimento solo con l'avviso della conclusione delle indagini (vs. art 11 e 6 cedu).

## LEZIONE 4: MISURE CAUTELARI ( ART. 45SS, SEZIONE QUARTA)

Il sottosistema normative relative alle misure cautelari ha un ruolo determinante sotto il profilo della politica del diritto perseguito dal legislatore: non prettamente repressivo ma di recupero alla legalità dell'ente. Un meccanismo virtuoso di recupero che tende a dissociare le scelte individuali del soggetto dalle vicende relative all'ente.

La disciplina dettata dalla 231 sembrerebbe abbastanza simile a quella codicistica: in realtà vari sono i profili di originalità. Ci troviamo in un sistema che pone delle divergenze evidenti in materia cautelare. Il sistema cautelare nasce con lo scopo di garantire l'effettività dello fine ultimo del processo penale, congelando lo status quo in attesa della conclusione dell'accertamento. Normalmente è un procedimento accessorio e complementare, nel processo penale non può essere un'anticipazione della pena, non solo per ragioni costituzionali. L'articolo 27 stabilisce infatti il principio della "presunzione di non colpevolezza", da ciò si deduce l'impossibilità dell'applicazione di una pena preventiva al giudicato. Proprio per questo è sempre stata necessaria una distinzione tra misure cautelari e pene: la strumentalità della misura cautelare si riflette nella disciplina delle esigenze cautelari di cui all'articolo 274 per la persona fisica.

Nel sistema della 231/2001 invece le misure cautelari non hanno carattere processuale, hanno finalità di prevenzione speciale (recuperare l'ente alla legalità). Ciò è evidente innanzitutto dal fatto che le misure cautelari sono esattamente le stesse pene interdittive; c'è inoltre la possibilità di sottrarsi alle misure suddette con una serie di comportamenti riparatorie e ripristinatorie.

La presunzione di innocenza può essere intesa in tre accezioni: 1. Probatoria (ripartizione dell'onere della prova/proscioglimento oltre ogni ragionevole dubbio); 2. Regola di trattamento (imputato non condannato, graduazione delle misure cautelari).

### Art.45 Applicazione delle misure cautelari

- Si tratta delle misure previste dall'articolo 9
- Come si conciliano con le lettere d e b? (revoca licenze: di norma ha carattere DEFINITIVO, non interinale/esclusione da agevolazioni o revoca di quelli già concessi)

Si è diffusa una giurisprudenza correttiva che ritiene queste due previsioni non applicabili quelle della lettera b e ritenendo possibile la revoca di cui alla lettera d limitatamente ai finanziamenti già attribuiti ma non ancora erogati (quelli già ottenuti non sono revocabili)

Non c'è una previsione analoga a quella dell'articolo 280 cpp ma c'è la possibilità di un'interpretazione manipolativa: l'articolo 13 e il principio di legalità ci fanno comprendere come la misura interdittiva non posso applicarsi se il reato presupposto è suscettibile solo di pena pecuniaria: non può irrogarsi una misura più afflittiva rispetto a quella applicabile all'esito del procedimento.

La possibilità di applicare una misura meno afflittiva di quella interdittiva è prevista dall'articolo 45.co3 e si riferisce all'articolo 15 (commissariamento giudiziale). Non c'è però una disciplina di coordinamento che ci dica come il commissariamento operi nel caso in cui sia disposto nella veste di misura cautelare. Il

commissario giudiziale dovrebbe curare il ripristino o l'adozione di modelli organizzativi adatti ma questo intervento interinale ma molto invasivo è problematico: l'ente non è ancora stato giudicato, se poi venisse assolto dopo l'approvazione di un protocollo che ne ha stravolto l'organizzazione? Probabilmente l'articolo 15co3 non è compatibile con le misure cautelari. Il comma 4 si riferisce alla confisca del profitto derivante dalla prosecuzione dell'attività, non è applicabile in sede cautelare.

### Presupposti

1. Gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'ente.
- Elementi sufficienti per ritenere che sia stato commesso il reato presupposto. Questo elevato standard probabilistico non si riferisce al reato inteso in senso completo (antigiuridicità e colpevolezza), poiché c'è il principio dell'autonomia rispetto alla responsabilità della persona fisica (articolo 8).
- Ci deve poi essere una ragionevole prognosi ex ante dell'imputabilità all'ente del fatto antigiuridico (art. 5 "nell'interesse o vantaggio").
- Criteri di imputazione soggettiva (art. 6-7 per apicali e sottoposti).

Anche in questo contesto vige il principio della domanda: è il pm ha chiedere l'applicazione e scegliere il tipo di misura. C'è qui il problema di limitare il margine di azione del pm: potrebbe, in caso di persona non identificata, dimostrare la sussistenza dei requisiti dell'articolo 7.

L'articolo 13 poi, richiede, per l'applicazione di misure interdittive, altri requisiti (profitto e reiterazione).

2. Fondati e specifici elementi che facciano ritenere il concreto pericolo di commissione di reati della stessa indole.

### **Art. 274 ?**

No, pericolo di inquinamento della prova PERCHE' richiederebbe l'intervento di una persona fisica

Forse, pericolo di fuga. (non in senso fisico, ma riferito a fusione, scissione e trasformazione art. 42.)

Non c'è il richiamo minuzioso del terzo comma dell'articolo 274 (elementi oggettivi del fatto e soggettivi della persona). La dottrina però ritiene che, trattandosi di colpa di organizzazione, la valutazione complessiva che si richiede, risulta onnicomprensiva di entrambi gli aspetti.

Quella dualità dei presupposti di cui all'articolo 274 rischia di essere erosa nel caso di specie perché gli stessi elementi vengono valutati in due diverse sedi (periculum libertatis e fumus), verrebbe eroso il principio di gradazione tra misure e sanzioni.

### **Il procedimento applicativo (art. 47)**

Il procedimento è molto simile a quello codicistico. E' il pm ha inoltrare la domanda cautelare al giudice. Per quanto riguarda i contenuti (così come nell'articolo 292), il pm può selezionare una serie di atti tenendo però conto di qualsiasi elemento a favore dell'ente. [ ma cosa sono gli atti liberatori? È un concetto ampiamente opinabile in questo contesto, c'è una tendenziale imparità tra accusa e difesa, non c'è una discovery. Il problema è ancora più evidente posto che il contraddittorio è qui preventivo.]



## LEZIONE 5: IL PROCEDIMENTO CAUTELARE

Come abbiamo visto, la caratteristica peculiare del procedimento cautelare consiste nel cosiddetto contraddittorio preventivo. È un fattore di garanzia per l'ente che tuttavia tende ad essere eroso da due orientamenti:

1. Motivazione per relationem: in giurisprudenza si ritiene che la motivazione della decisione relativa alla sussistenza del reato, sia possibile utilizzare la motivazione del reato presupposto commesso dalla persona fisica.
2. La garanzia è erosa perché si ritiene che ai fini della sussistenza del reato presupposto sia sufficiente l'avvenuta adozione di una misura cautelare a carico della persona fisica, poiché si ritiene che il pm non debba dimostrare la mancata attuazione del modello organizzativo.

La motivazione si conforma agli esiti del contraddittorio, quindi: consentire che la questione concernente la sussistenza di un reato sia data per scontata solo per il fatto dell'emissione di un provvedimento cautelare a carico della persona fisica EMANATO SENZA CONTRADDITTORIO e che è comunque un contraddittorio riguardante la persona fisica, non l'ente.

La cassazione, circa l'onere di motivazione, ha elaborato un'interpretazione correttiva rispetto a queste prassi elusive della giurisprudenza di merito, recuperando l'esigenza di una motivazione parametrata alla prova dell'esigenza cautelare per l'ente (Art. 45ss).

- Come sappiamo, da una parte si richiede la sussistenza di gravi motivi per ritenere la responsabilità dell'ente ma dall'altra si richiede anche il concreto pericolo della reiterazione del reato (così come nell'art. 275 lett. C.). Sulla base di questo dato la Cassazione ha ritenuto che, poiché la responsabilità dipende da un vizio di organizzazione e l'illecito è sanzionato proprio per questa mancata prevenzione, l'indice sintomatico è proprio l'assetto organizzativo. Quindi anche se ai fini della sussistenza del *fumus commissis delicti* non deve essere provata la concreta attuazione del modello, questa deve essere provata ai fini del secondo parametro presupposto della misura cautelare (*periculum in mora*).
- Il sistema cautelare relativo all'ente consente poi la sospensione della misura interdittiva in caso di adozione di condotte riparatorie ex art. 17 (emblema di questo finalismo "rieducativo"). La lettera b si riferisce all'eliminazione delle carenze organizzative con l'adozione di modelli organizzativi idonee alla prevenzione. Questo articolo va letto in combinato con l'articolo 78: la sospensione delle misure interdittive è possibile ANCHE DOPO IL GIUDICATO, IN SEDE DI ESECUZIONE.

**Nb. Questo è un aspetto così importante della 231/2001 che addirittura "deroga" all'immutabilità del giudicato. Quindi si può immaginare quanto importanza abbia anche nella fase cautelare.**

Nel contraddittorio anticipato, la possibilità di sospensione delle misure interdittive si gioca non sull'insussistenza dei presupposti, ma sulla possibilità di RECUPERO ALLA LEGALITA' DELL'ENTE.

Il procedimento cautelare SERVE quindi ad indurre l'ente ad adottare il modello organizzativo per poi ottenere ex articolo 49 la sospensione della misura e poi quasi "disinteressarsi" delle sorti processuali attraverso il patteggiamento.

### **IMPUGNAZIONI (art. 52)**

Mentre il riesame è funzionale ad un provvedimento emanato inaudita altera parte, qui invece abbiamo un appello (cautelare, davanti al tribunale del capoluogo di provincia, così come per le misure cautelari reali art. 322bis)

La costituzione dell'ente nel procedimento è invece problematica sotto il punto di vista del conflitto di interessi (art.39) nell'ipotesi in cui si tratti di un apicale. L'ente deve mutare la propria rappresentanza o nominare un rappresentante speciale.

Se il rappresentante legale in conflitto di interessi non può nominare il difensore, quid iuris nell'ipotesi in cui il provvedimento cautelare debba essere notificato al rappresentante legale? C'è una violazione del diritto di difesa e un profilo di illegittimità costituzionale della norma (art. 39) che consente al rappresentante di ricevere la notifica. La corte costituzionale ha rigettato la questione. Dire che il rappresentante in conflitto non può nominare un difensore o, nel caso in cui lo faccia, dichiarare inammissibile l'appello è un ragionamento capzioso. Le sentenze a riguardo sono ancora poche.

## LEZIONE 6: (...SEGUE)

- Dalla disciplina di cui si parlava, rimangono fuori i sequestri (art.53-54). Il legislatore sembra disinteressarsi delle misure reali: c'è un semplice richiamo agli articoli 322 ss del cpp.

### PROBLEMI

1. il sequestro preventivo, riguarda solo la confisca di cui all'art. 19? Il codice prevede un'altra forma di confisca: l'articolo 6 ultimo comma "è disposta la confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato" (apicali). Cioè, indipendentemente dalla responsabilità dell'ente, il vantaggio che comunque ha avuto è oggetto di confisca.

E' possibile la confisca ex. art. 6?

2. Gli articoli del codice di procedura non tengono conto del fatto che qui c'è il contraddittorio anticipato.
3. Nel processo ordinario si ritiene che l'onere di motivazione delle misure cautelari reali sia minimo (per esempio eludono la necessità della presunzione di colpevolezza). Il problema diventa grave in materia di enti: il fulcro della normativa è proprio il patrimonio, come è possibile svalutare contenutisticamente le misure che incidono sullo stesso?
4. Per il sequestro conservativo il problema è il seguente: serve a preservare la garanzia patrimoniale, ma l'articolo 54 fa riferimento solo al pm. L'articolo 316 poi, fa riferimento alla parte civile →

**E' possibile la costituzione di parte civile? La giurisprudenza è divisa. Si richiama l'articolo 54 per dare risposta negativa in quanto tale articolo prevede che la richiesta di sequestro possa essere richiesta solo dal pubblico ministero. Tra le condotte riparatorie però è prevista la possibilità che l'ente risarcisca il danno.**

### **Art. 44 Incompatibilità con l'ufficio di testimone**

Il legislatore ha inserito questo articolo nella sezione III. Secondo la giurisprudenza questo articolo deve essere collegato con l'articolo 39 (rappresentanza). Abbiamo già detto la scorsa volta dei problemi connessi a tale argomento. Ma quali problemi sorgono sotto il profilo probatorio?

- Il diritto al silenzio, come sappiamo è un baluardo del processo penale, misura il tasso di riconoscimento delle garanzie di difesa e di presunzione di innocenza e di diritto di autodeterminazione.
- Il binomio è chiaro: o incompatibilità o diritto al silenzio.

**L'articolo 44 erode l'area del diritto al silenzio:** non è incompatibile con l'ufficio di testimone il rappresentante legale che non era tale al momento del fatto ( se era tale al momento del fatto è anche autore del reato e quindi non può rappresentare l'ente, può nominarne un altro → questo altro può essere chiamato a testimoniare! La persona che rappresenta l'ente che dovrebbe essere titolare del diritto al silenzio, non è incompatibile con l'ufficio di testimone ( il testimone deve comparire, rispondere, rispondere secondo verità) ! La dottrina ha gridato allo scandalo; la relazione ministeriale motiva questa norma palesando chiaramente l'intenzione di ottenere deposizioni forzate, per evitare che gli enti, per frustrare l'esigenza repressiva, nominino come rappresentante legale proprio il principale testimone dell'accusa. [ FORSE NON E' PROPRIO CONFORME CON LA SCELTA DI INTRODURRE UN PROCESSO PENALE DI TIPO GARANTISTICO NEGARE LA MAGGIORE GARANZIA, OSSIA IL DIRITTO AL SILENZIO]

- **Possiamo provare a dare una interpretazione diversa:** può in qualche modo il rappresentante avere diritto al silenzio? Sì. Lo suggerisce lo stesso articolo 198 co. 2 "Nemo tenetur se detergere", si applica? Sì, articolo 34 " tutte purchè compatibili". E' compatibile col sistema di tutela previsto dall'ente? Sì, perché la garanzia del nemo tenetur si riferisce non solo alle incriminazioni del rappresentante, ma anche dello stesso ente.

## **CHIUSURA DELLE INDAGINI PRELIMINARI**

Il pm al termine delle indagini a due possibilità: archiviazione o contestazione dell'illecito.

### → **Archiviazione**

Ha un'importanza preponderante: è l'altra faccia dell'obbligatorietà dell'azione penale (art. 112 cost). Bisogna sgombrare il campo dalla tesi secondo cui l'esercizio dell'azione penale è strumentale all'attuazione del principio di uguaglianza sostanziale ex art. 3. Nulla di più falso perché l'uguaglianza davanti alla legge è un principio cardine anche i paesi in cui non c'è l'obbligatorietà! Ci sono ordinamenti che si basano sul principio di opportunità (dell'esercizio dell'azione penale) e ordinamenti che si basano sul principio di legalità dell'esercizio della stessa. L'idea di un pm che si conformi solo al principio di legalità è un'ipocrisia del vecchio codice, sostanzialmente per evitare condizionamenti istituzionali del pm (dopo il fascismo).

L'azione penale contro l'ente è obbligatoria? Da cosa si desume?

- **La prima risposta è positiva:** al principio di obbligatorietà fa riferimento anche il diritto amministrativo. E' norma generale: se il legislatore avesse voluto introdurre qualcosa di diverso, lo avrebbe dovuto fare in maniera esplicita.

Il pm non chiede ma dispone l'archiviazione. Questa scelta è stato oggetto di critiche poiché viene meno il controllo giurisdizionale sul mancato esercizio dell'azione penale. Ma non è detto che il controllo non ci sia: c'è l'articolo 58 ed è un controllo gerarchico successivo da parte del procuratore generale presso la corte d'appello.

[ il motivo per cui l'obbligatorietà si connette al controllo giurisdizionale ha ragioni storiche: è stato introdotto in un decreto luogotenenziale del '44 che ha segnato il passaggio da assenza di controllo a

esistenza di un controllo. MA ora si dovrebbe tenere conto che il pm non è più branca dell'esecutivo: il controllo interno non è meno pregnante di quello del giudice!

- L'articolo 58 non prevede i casi di archiviazione, si fa richiamo al codice di procedura. Per esempio "la manifesta infondatezza della notizia di reato" non è contemplata dalla 231/2001. Bisogna ricostruirla: nel cpp è "l'impossibilità di sostenere l'accusa in giudizio", cosa che va bene per gli enti con alcuni adattamenti: non può sostenere l'accusa sia in relazione al reato presupposto, sia in relazione agli articoli 7-8 (interesse o vantaggio).
- L'offeso dal reato, ha rilevanza? Secondo la dottrina no: servirebbe un processo in contraddittorio di tipo oppositivo che qui non c'è. / Art 414 riapertura delle indagini si applica parzialmente perché non c'è il referente giurisdizionale (fa tutto il pm).
- La contestazione dell'illecito cristallizza il termine di prescrizione. Questa regola avrebbe dilatato troppo i tempi di accertamento, in contrasto con l'esigenza di recupero alla legalità. E' stato introdotto un correttivo: **Art. 60 DECADENZA** dalla contestazione, se il reato presupposto è estinto per prescrizione ( se si estingue dopo la contestazione non ci sono effetti perché vige il principio di autonomia dei processi) [ UNICO CASO CODIFICATO DI ARCHIVIAZIONE AUTOMATICA]

Questo appunto fa parte di un progetto S.L.F. & M.R. grazie all'encomiabile lavoro della nostra collaboratrice S.C. - Per maggiori info consulta il nostro sito [www.appuntiluiss.it](http://www.appuntiluiss.it)